du pouvoir exécutif, vous propose le renvoi au ministre de la guerre pour statuer ce qu'il croira juste et légitime.

(La Camera approva.)

PIETRI, *relatore*. I sindaci e Consigli delegati di Milis, Santu Lussurgiu ed altri in Sardegna, colla petizione 2877 espongono che, procedutosi all'apertura d'una strada comunale da Milis a Tramazza, ed indi alla maestra longitudinale, vennero, previo riparto, gravati i comuni delle spese relative, sottoponendoli al pagamento di quote al sommo gravose, senzachè ai rispettivi Consigli siasi data conoscenza delle condizioni dell'appalto, delle somme in complesso esatte, delle norme tenutesi nel riparto e dell'ammontare della spesa, onde rilevarsi dal confronto il reale ed effettivo impiego dei fondi esatti, la sufficienza od insufficienza dei medesimi. Chiedono perciò il rendiconto dalle persone che ne tennero l'amministrazione, e che all'oggetto di esaminarlo venga nominata una Commissione fra i contribuenti dei rispettivi comuni, siccome in grado di tener in conto molte circostanze di fatto che potranno influire sul merito del rendiconto e sui provvedimenti da provocarsi per la manutenzione e conservazione della stessa strada.

La vostra Commissione, penetrata della ragionevolezza della domanda sia in quanto alle spese che sul merito delle opere e pel consorzio, per la conservazione e manutenzione della predetta strada, vi propone il rinvio della petizione al signor ministro dell'interno ed a quello dei lavori pubblici per provvedere l'accertamento delle esazioni e spese relative mediante, se d'uopo, una Commissione nominata fra i membri appartenenti ai Consigli comunali e provinciali ed altri notabili dei rispettivi comuni.

(La Camera approva.)

SANTA ROSA T., *relatore*. Petizione 2830. La vendita della carta bollata si fa negli uffici degli insinuatori. I comuni che ne sono distanti ne provano danno pei contratti che si fanno sul luogo e per la maggiore spesa che devono fare onde procurarsene.

Il signor Pietro Tagliamacco, di Langosco, premessi questi fatti, propone che per riparare a tali inconvenienti si debbano incaricare i venditori di sale e tabacco a vendere la carta bollata.

Altra petizione sotto il numero 1752 venne fatta dai signor Borghi Angelo, perchè si obblighino i segretari comunali ed i gabellotti di Torino a vendere carta bollata.

Gl'inconvenienti esposti sono incontestabili. La Commissione quindi, persuasa della necessità di farli cessare e della convenienza di adottare un modo efficace per conseguire lo scopo che si propone il petente, e così facilitare nei comuni la rivendita della carta bollata, vi propone l'invio della petizione al ministro delle finanze ed alla Commissione per le leggi delle contribuzioni e contabilità.

(La Camera approva.)

(Strada nella valle Vesubia.)

SANTA ROSA T., *relatore*. Petizioni 2857, 2886. Nella provincia di Nizza il sistema stradale non è sviluppato, nè attuato. La topografia della provincia si trova conforme a tutte quelle che mettono ad un litorale marittimo. Le valli di Citerone, del Varo, della Tinea, della Vesubia, del Paglione e della Roia, disposte come un ventaglio, arrivano a Nizza e ne comprendono il territorio della provincia.

Egli è vero che una strada reale ne attraversa i mandamenti di Tenda, Sospello e Scarena, ed un'altra strada provinciale, detta della *Riviera*, tocca il territorio di alcuni comuni di mandamento di Villafranca e che ambedue servono ad alcuni comuni delle valli di Paglione e della Roia. Ma le medesime furono malamente dirette sopra altissime montagne, e quindi non soddisfano ai bisogni del commercio interno di quelle popolazioni. Diffatti la prima trovasi nell'invernale stagione ad ogni tratto impraticabile, e la seconda, ad ogni ingrossare dei torrenti che l'attraversano, intercettata. Le altre quattro valli, le cui produzioni sono conformi ai bisogni delle consumazioni marine e potrebbero farsi molto più abbondanti, sono servite da un solo tratto di strada provinciale che mette da Nizza e Levenzo per una lunghezza di pochi chilometri. Ma dopo Levenzo, che si trova allo sbocco di quelle valli, non si trova più strada o carreggiabile o mulattiera. Così le molte migliaia di abitanti che si trovano in quei comuni non hanno più rapporti coi centri di comunicazione e col capoluogo di provincia se non per dirupi e a rischio sovente della vita. In queste contingenze la provincia di Nizza sovente si trova isolata dalle altre dello Stato, nè può avere rapporti commerciali nel suo interno, nè sviluppare od aumentare le proprie produzioni che in più luoghi sono senza valore per mancanza delle comunicazioni principali.

Quanto alle strade comunali si può asserire che non sono conosciute in quella provincia. Se esistono comunicazioni tra alcuni pochi comuni non si possono chiamare strade, ma piuttosto passaggi pericolosi, creati dalla natura, non dall'arte.

Questi fatti dimostrano come la provincia di Nizza si trovi in una condizione che può meritare l'interessamento ed il concorso dello Stato, quanto l'isola di Sardegna, e che il sentimento del dovere, non della compassione, deve guidare a suo tempo le decisioni che dovranno pronunciarsi a quel riguardo dai poteri dello Stato. Non è il caso di andar cercando le cause che determinarono un tale stato di cose. Ciò non farebbe che le cose sieno diverse, nè faciliterebbe la via per uscirne, ma solo ci porterebbe a deplorare i fatti, o meglio l'inazione dei tempi andati che si verificò in quella provincia. Se questi fatti già dimostrano come quella provincia non potrà progredire senza che si venga a fare per la medesima quanto si operò da quarant'anni nelle altre sue consorelle, importa peranco accennare come gli effetti che ne risultarono non sono tali da produrre quell'unità d'interessi, quella simpatia dei cittadini che danno forza alle nazioni e le fanno progredire nella civiltà.

Un distinto amministratore chiamato dal Governo di quella divisione a dirigere la cosa pubblica nel Consiglio del Re non trascurò gli studi necessari per provvedere a questo stato di cose; iniziò l'arginamento del Varo e, formato un consorzio tra la provincia ed alcuni comuni, autorizzò l'apertura di una strada carrettiera che, partendo da Levenzo, s'inoltra nella valle Vesubia e mette al Piemonte pei bagni di Vinadio e di Valdieri.

Quei lavori s'incominciarono nel principio del 1847, ma progredirono lentamente per difetto dei fondi necessari, e saranno quanto prima sospesi, se lo Stato non ne viene a soccorrerli.

Altre due strade non meno importanti sono ideate ed urgenti per le valli del Varo e della Tinea, e sono una conseguenza necessaria di quella della Vesubia.

Appena i Consigli della provincia e della divisione furono formati dal voto popolare, si occuparono i medesimi di questa grave necessità che si fa per anco sentire nelle provincie di San Remo e di Oneglia, ne votarono fondi e si mostrarono